

L'OPERA DI MARIA CRISTINA FINUCCI REALIZZATA CON 5 MILIONI DI TAPPI

di Simonetta Trovato

BATTAGLIA MODERNA SULL'ISOLA ANTICA A MOZIA INSTALLAZIONE CONTRO LA PLASTICA

Ti viene da chiederti: ma questa bionda signora delicata che ha pensato di fondare uno Stato virtuale, a cosa mira? Poi guardi Maria Cristina Finucci e ti rendi conto che lei ci crede, sul serio. E che questa sua battaglia deve assolutamente essere di tutti. Perché la plastica è inquinante, uccide e distrugge ma, soprattutto, non muore mai. E la Finucci ha deciso di abbatterla: con le armi delicate ma resistenti, dell'arte. Nasce così *Help*, un'installazione che può essere percorsa, assaggiata, toccata, ma soprattutto è un'enorme richiesta d'aiuto che sembra nascere dal mare. E al mare ritornare, con tutto un suo bagaglio di esortazioni e proclami che dovrebbero avere il risultato di "sciogliere" i rifiuti. Relegare l'opera di Maria Cristina Finucci tra gli escamotage ambientalisti per attrarre attenzione, è quantomeno riduttivo: dall'isola di Mozia, il grido giunge stentoreo e distinto. "HELP" si legge dall'alto, meno se ti trovi di fronte queste rovine - perché tali sembrano, così come si elevano nell'area archeologica fenicia dell'isoletta dei Whitaker - che nascono dall'assemblaggio manuale di oltre 5.000.000 di tappi usati di plastica colorata, racchiusi in gabbioni metallici. La ragazza che accompagna nella visita racconta un lavoro complicato, tappo su tappo, gabbione accanto a gabbione, con le fustelle a stringere tutto, per evitare

che il vento disperda l'installazione. La parola HELP la leggi su grandi lettere tridimensionali (alte fino a 4 metri ciascuna per una estensione totale di circa 1.500 metri quadrati). Ma la Finucci non si ferma: d'altronde, ha "fondato" uno Stato, il Garbage Patch, presentato tre anni fa a Parigi nella sede dell'Unesco, dotato di costituzione, leggi, bandiera. E passaporti, ride l'artista ricordando che qualcuno ne ha chiesti. «Voglio sensibilizzare la cosiddetta società civile sul tema delle Garbage Patch, le enormi isole di plastica che galleggiano negli oceani - spiega la Finucci - . L'agenzia ambientale governativa americana NOAA ha calcolato che sono formate da spazzatura e composte al 90% da materiali plastici, e occupano una superficie di 16 milioni di chilometri quadrati». Insomma, il mondo inghiottito dalla plastica: poco ci manca. Tutta l'operazione è stata realizzata dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Italia e Mediterraneo con la Fondazione Whitaker, nell'ambito del progetto Wasteland - The Garbage Patch State diretto da Paola Pardini. L'idea è quella di dare «corpo» ad una protesta, e ad un pericolo che tutti sentono lontano: «Il grido "HELP" è condiviso dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#) - spiega [Emmanuele F. M. Emanuele](#) - che difende ad oltranza, la bellezza, la storia e la cultura del Mediterraneo in tutte le sue implicazioni». (*SIT*)





1. L'opera di Maria Cristina Finucci attraversata dall'interno di sera. 2. Sempre di sera, dall'alto, illuminata, a Mozia

